

E-V-746-

4520

servatorio di Firenze

9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28

E-I-746-

#3

LA  
L O D O I S K A

DRAMMA SERIO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

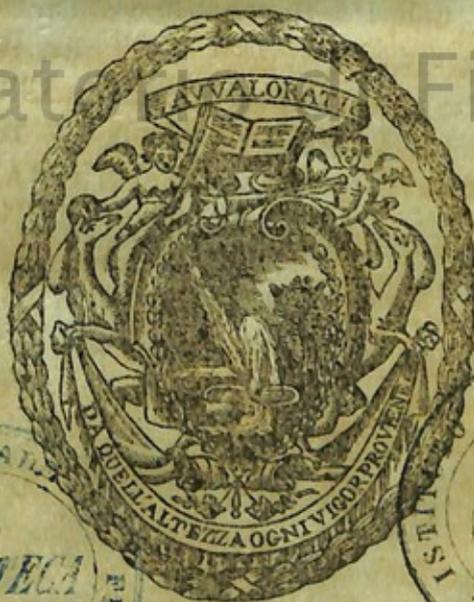
NEL REGIO TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI AVVALORATI

IN LIVORNO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1798.



PRESSO GIUSEPPE ZECCHINI E COMP.

Con Approvazione.

516

4520

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4520

INTERLOCUTORI. <sup>3</sup>

**LODOISKA**, Principessa Pollacca amante di  
*La Sig. Angelica Catalani.*

**LOVINSKI**, Signore Pollacco sotto nome di  
Siveno,

*Il Sig. Luigi Marchesi al servizio di S. M. I.*

**BOLESLAO**, Palatino del Castello d' Ostropoll,

*Il Sig. Gaetano Crivelli.*

**RESISKA**, confidente di Lodoiska,

*La Sig. Orsola Vitali.*

**NARSEN**O, compagno di Lovinski,

*Il Sig. Francesco Rossi.*

**RADOSKI**, confidente di Boleslao,

*Il Sig. Paolo Ferrari.*

**SIGESKI**, padre di Lodoiska,

*Il Sig. Carlo Franzoni.*

**GISKANO**, Principe, e condottiere dei Tartari,

*Il Sig. Ranieri Remerini.*

Supplemento,

*La Sig. Caterina Sereni.*

Coro di Pollacchi aderenti a Boleslao.

Detto di Tartari.

Personaggi che non parlano.

Soldati Tartari, e Pallacchi.

Con Num. 12. Combattenti.

*La Scena è nel Castello di Ostropoll su i confini  
della Pollonia con la Tartaria.*

*La Musica è del Sig. Maestro Simone Majer.*

4  
*Maestro al Cimbalo*

Sig. Lorenzo Rossi.

*Primo Violino dell' Opera, e Direttore  
d' Orchestra*

Sig. Giuseppe Moriani.

*Detto de' Balli*

Sig. Bartolommeo Lucchi.

*Con altri Professori della Città,  
e Forestieri.*

*Macchinista*

Sig. Luigi Gigli.

5  
**BALLERINI.**

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig.  
Pasquale Brunetti, ed esegniti dai seguenti.

*Primi Ballerini Serj assoluti.*

Sig. Pasqu. Brunetti sud. Sig. Luigia Zerbi.

*Primi Grotteschi a Porfetta Vicenda.*

Sig. Gius. Bettini. Sig. Fil. Gentili. Sig. Ant. Sirletti  
Sig. Orsola Sirletti. Sig. Giuseppa Brugnoli.

*Ballerino per le Parti.*

Sig. Luigi Sereni.

*Terzi Ballerini.*

Sig. Ter. Dolci. Sig. Luisa Palloni. Sig. Ant. Badì  
Sig. Car. Dachè Sig. Gio. Sirletti. Sig. Fra. Rizzati.

*Ballerini di Concerto.*

*Signori.*

*Signore.*

Fedele Baratozzi.	Rosa Ceruti.
Cesare Brogini.	Marianna Tedeschi.
Vincenzo Lorenzi.	Teresa Rossi.
Giovanni Boveri.	Luigia Passerini.
Costantino Manueloff.	Lucia Bonufenti.
Innocenzo Ceruti.	Angiola Peschiera.
Alessandro Reni.	Maria Venturi.
Giuseppe Panizza.	Irene Ravina.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere  
fuori de' Concerti.*

Sig. Antonio Papini. Sig. Anna Dolci.

6  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamenti di Lodoiska nel Palazzo di Boleslao.

Vasta ed irregolare Foresta alle falde di un monte sul quale si vedono dal lungi le Tente de' Tartari, dall' opposta parte Veduta all' ingresso del Castello di Boleslao con Ponte levatojo.

Ameno Boschetto.

Gran Sotterraneo oscurissimo con due intricati Sentieri di fronte. Dal lato destro del Teatro scoscisa, e segreta uscita dagli Appartamenti di Lodoiska. Notte oscurissima.

ATTO SECONDO.

Steccati Militari in una delle Piazze del Castello con armi, e attrazzi guerrieri. Luogo magnifico corrispondente al palazzo di Boleslao.

Steccati Militari come sopra.

Boschetto.

Ameno Boschetto come nell' Atto Primo.

Orrida Prigione del Castello.

MUTAZIONI DI SCENE DEL BALLO.

Galleria, ed Arco praticabile in prospetto. Appartamenti Reali.

Giardino in tempo di notte. In distanza si vede parte del Palazzo Reale. Dalla parte opposta antica Torre con due porte praticabili.

Recinto d' orrida Torre. Gran Muraglia che divide il centro di detta Torre.

Luogo remoto destinato alle Vittime, con Palco sopra di cui una Scure.

Magnifica Reggia, con Trono da un lato.

*Tutte le suddette Scene saranno d' invenzione, e dipinte dal Sig. Gio. Antonio De Santis di Lucca, celebre Architetto e Pittore Teatrale.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Lodoiska nel palazzo di  
Boleslao. Coro di Pollacchi per festeg-  
giare l'Imeneo.

*Lodoiska, Resiska e Coro.*

*Resiska e Coro.*

SCENDA propizio Imene,  
E in sacro nodo unisca  
La vaga Lodoiska  
All' inclito Signor.

*Lod. Troncate,*

Ah sì troncate omai

L'inaugurata pompa. In van si spera,  
Che a Boleslao consorte

Sia Lodoiska. E' troppo questo core  
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto  
Quei Boleslao, che quasi in ceppi avvinta  
Quì così mi trattien.

*Ros. Pur si lusinga*

Con le nozze placarti.

*Lod. E creder puoi...*

SCENA II.

*Boleslao e detto, indi Radoski.*

*Bol* Principessa, se vuoi  
Tra le pompe festive, in sì bel giorno

Largo compenso ai tuoi sofferti affanni,  
T'offro in dono la destra.

Lod. E ti figuri

Farmi lieta così? Tu, che in custodia  
Dal genitor mi avesti, e che? Far vuoi  
Abuso reo del tuo potere ingiusto?  
Tu Boleslao consorte a me, che vanto  
Il sangue de' tuoi Re!

Res. ( Che bell' ardire! )

Bol. Non è, non è del sangue  
L'alta cagion che il tuo rifiuto muove.  
Sempre in te di Lovinski...

Lod. Ebben Lovinski

E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero,  
L'ultimo fia. Da lui lontana il padre  
Quà mi condusse indarno.

Bol. Oh fosse almeno

*ironico.*

Questo rival famoso  
Questo vantato Eroe noto al mio sguar lo!  
Ammirarlo io potrei, ma in van lo spero,  
E di mai più vederlo  
Tu sperì invan. Della Pollonia in questa  
*vuol prenderla per la mano.*

Remota parte infra il solingo orrore  
Scorda Lovinski, e cedia un nuovo amore.

Lod. E tu presumi invano...

Ch'io pieghi la mia fronte a' voler tuoi,  
Ch'io m'accenda nel petto  
Novelle fiamme d'amoroso affetto.

S C E N A III.

*Radoski frettoloso e detti.*

Rad. Signor, t'affretta, corri. Infesto staolo

Di Tartari nemici  
Dalle opposte pendici  
Scende ver noi. Le militari tende  
Già dispongono intorno.

Bol. A più tranquillo giorno  
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza  
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,  
E un solo istante almeno  
Dona de' pensier tuoi  
Al tenero amor mio;  
Dimmi il posso sperar?

Lod. Speralo.

Bol. Addio.

*ironico.*

Ma severa lo dici...

Lod. Vanne, che i tuoi nemici...

Bol. Ah de' nemici miei

La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.

Pur se così ti piace

La pena io soffrirò del tuo rigore,

Andrò tra l'armi, e servirò all'onore.

Ma pria ch'io vada al campo

Volgi pietoso almeno

Il ciglio tuo sereno,

Un solo istante a me.

La pace, la calma,

Che in petto ho smarrita

Io spero, mia vita,

Attendo da te.

Ma il suono mi chiama,

Tremendo di morte...

Da te la mia sorte...

La tromba m'invita...

La pace, la calma, ec.

*parte col seguito.*

## S C E N A IV.

*Lodoiska, Resiska e Radoski.*

**Lod.** Dite, vedeste mai  
Più sventurata Donna?

**Rad.** Ah principessa.

Credi che un tuo rifiuto  
Esser potria fatale

Più che non pensi a te.

**Res** Seconda i voti

Di noi che a te saremo costanti e fidi.

**Rad.** Pensa chi è l'amator e poi decidi.

**Lod.** Io sol penso e decido

Che infedel non sarò, che la mia sorte  
Da Lovinski disgiunta

E' sì infausta e tremenda,

Che attender non potrei sorte più orrenda.

**Res.** Ti perderai...

**Lod.** Non curo,

Se perdo il caro bene,

Se ogni speme ho smarrita,

Di Boleslao gli sdegni, e la mia vita.

Senza di lui non trova

Pace, felicità quest'alma amante;

A che vivrò? Forse a languire oppressa

Nel duolo, e nell'affanno

Agli empj affetti d'un crudel tiranno?

Ah no, non nacqui per sì iniqua sorte.

Ho già deciso, o l'amor mio, o la morte.

Già nel ciel Turbato e nero

Veggio il nembo, ascolto il tuono,

Procelloso e ognor più fiero

Miro ogni astro minacciar.

Sventurata sol mi resta

Nell'orror de' mali miei,

Che nel sen della tempesta

Io mi lasci trasportar. *parte con Res.*

## S C E N A V.

*Radoski solo.*

**N**umi pietade! Un vasto nembo io veggio  
Addensarsi per noi torbido, e nero,  
E il ciel sereno or quì mirar non spero.  
*parte.*

## S C E N A VI.

Vasta ed irregolare foresta alle falde di  
un monte sul quale si vedono da lungi  
le tende dei Tartari. All'opposta parte,  
veduta ed ingresso del Castello di Boleslao  
con ponte levatojo.

*Giskano con Soldati Tartari, che scendono al  
suono di marcia militare dal monte cantando  
il seguente Coro.*

**L'**insegne guerriere  
Si spieghino ai venti,  
E l'armi lucenti  
Sien pronte a ferir.

*Giskano e Coro.*

E' via del piacere  
La via del valore;  
D'un Tartaro il core  
Non teme il morir.

Gis. Amici al valor vostro,  
Ed al vostro desio qui largo campo  
Offron di Boleslao l' eccelse mura.  
Preda per noi sicura  
Ivi d' oro e di gemme ampia ci attende.  
Alle marsiali tende  
Resti in arme ciascun. Voi mentre il passo  
ad alcuni Capi.

Alla rocca vicina io volgo intorno  
Della selva esplorate ogni contorno.

Coro. Gl' insegne guerriere  
Si spieghino ai venti  
E l' armi lucenti  
Sien pronte a fefir.

*Giskano con due Capi va verso il castello  
altri Tartari dall' altra parte, il resto  
torna alle tende.*

## S C E N A VII.

*Lovinski dalla selva per sentiero diverso da  
quello per cui sono partiti i Tartari.*

Questo, ah sì lo ravviso è questo il loco  
Ove il fedel Narseno  
Raggiungermi promise e meco unito  
Di Lodoiska proseguir l' inchiesta.  
Lodoiska ove sei? Ti cerca in vano  
Il misero Lovinski, e in van le vie  
Tutte della Pollonia  
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?  
Dove di un padre irato  
Dove fia, che il poter a me ti asconda?

Ogni sasso, ogni fronda,  
Apprese dai miei labbri il tuo bel nome,  
E lo ripete alla mia voce mesta  
Ogni sasso; ogni fronda, ogni foresta.

Oh quanto l' anima

Or mi consoli,

Diletta immagine

Di pace, e amor.

Ma troppo rapida

A me la involi

Oh Fato barbaro

Col tuo rigor.

Ma qual risuona intorno

Dolente grido? E quale ascolto adesso

Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

## S C E N A VIII.

*Lovinski, e Coro di Pollacchi, e di Tartari.*

*Si sente venir da lungi la voce del seguente  
Coro Pollacco.*

Oh Dio che Fato misero

Prig. Che sventurato di' di dentro.

Tartari. Ceda chi contro al Tartaro

L' armi snudare ardì.

*Mentre lentamente i Tartari e i Prigio-  
nieri s' avanzano da una parte viene  
dall' altra parte Narseno; e Lovinski li  
va incontro frettoloso.*

Lov. Ah Narseno! Rimira! accennandoli i Prig.

Nar. Miseri!

Lov. A liberarli

Vieni, o a morir si vada.

*Lovinski e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall'altro e frattanto calano con seguaci dal ponte levatojo del castello. Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Siveno, e Giskano si assalgono, combattono, e resta vinto Giskano in modo che Lovinski li tenga afferrato il pugno destro, e il ferro con la sinistra, e con la destra li presenti l'acciaro al petto.*

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

Gis. E morte venga; pria che servo resti,  
Pria che Giskan del ferro suo si privi.

*gli leva a forza l'acciaro, e poi glie lo rende dicendo con ironia maestosa.*

Lov. Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.

Vanne e rammenta poi

Che il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L'opra è ben degna  
Del tuo, del mio valor; e in questo amplesso  
abbracciandolo.

Un Tartaro Guerriero

Eterno amore, e fe giura a te stesso.

parte.

S C E N A IX.

*Lovinski solo.*

Lov. Quanto è bello fra l'ire  
Un atto di pietà!

S C E N A X.

*Narseno con spada nuda, con i Prigionieri  
Pollacchi liberati.*

Nar. No, non son' io.

*ai Prigionieri accennandoli Lovinski.*

Ecco chi vi salvò. ( Qual nuova amico  
Ebbi da lor. )

Lov. Che fu!

Nar. Tra quelle mura

Sotto il crudo poter di reo signore,

Che alle sue nozze aspira

Ristretta è Lodoiska.

Lov. Oh stelle! Ah indegno!

Nar. Ti frena. Ei quà s'appressa.

Finger conviene.

Lov. E' vero. Ignoti a lui

Noi Certo siamo; ( Oh Lodoiska!

Come palpita il cor! )

S C E N A XI.

*Boleslao, Radoski, Soldati Pollacchi  
con alcuni Prigionieri.*

Bol. O v'è il prode Guerrier che tanto in fuga

Volsi i Nemici?

Lov. Io fui. Nè questa destra *con ferezza,*  
Mai s'arma in van.

Bol. ( Che ardir! che volto! ) Assai  
Esser grato ne debbo. In mio potere ...

Lov. E Lodoiska in tuo poter.  
*con impeto d'irriflessione.*

Bol. ( Che ascolto! )  
Lodoiska! Che parli!

Nar. A lei ne invia  
Sigeski il suo gran padre. Incauto taci  
*impedendo che risponda Bol poi piano a Lov.*

Lov. E' ver da te contezza.  
Brama se ancor quel suo Lovinski adora!

Bol. Sempre ma invano.

Lov. ( Oh fida! Oh indegno! )

Bol. A lui  
Rieder potete, e riferir che molto  
Pria vi vorrà, che il fole amor si attempri.

Lov. ( Perfido! )  
Nar. Ma la selva infesta intorno  
Tartaro stuolo...

Lov. E periglioso fora *con finto timore.*  
Fino alla nuova aurora

Il ritorno per noi. Di quella pugna  
Onde grato ci siei, spiegati è questa  
La nobile mercè? *con ironia.*

Bol. ( Qual mai funesta  
Di sospettose idee folla m' inonda.  
Radoski a lor s'asconda  
Lodoiska per or. ) Se tanto in voi  
Sorge dunque timor, sicuro asilo  
Abbate in quelle mura. Ivi il ritorno

Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Alto invero è il favor ... *con sprezzo.*

Nar. Ti perdi. *piano a Lov.*

Lov. Ed alta *ad alta voce.*

Gratitudine in noi signor, ne attendi  
( I moti tuoi sospendi

*in tutto questo discorso fa dei continui er-  
rori d'irriflessione, e gli reprime poi.*

Amante cuor, ) Vedrò ... Nell' alta rocca

Quante sapesti al Tartaro furore

Oppor difese. E se di nuovo ardito

L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi

Sollecito m' avrai per suo rossore

Il Tartaro crudel mirai nel campo

Impallidir di questo acciaio al lampo.

Là fra le stragi e 'l sangue

Più forte è questo core:

Di gloria al vivo ardore

L' alma avvampando va.

( Vicino a te mia vita

Mi guida il ciel pietoso:

Tu della mia ferita

Deh senti almen pietà. )

Fulmini il cielo irato

Frema il nemico altero,

Ho la vittoria a lato

Che trionfar mi fa. *entra nel ca-  
stello con Nar. e i Prigionieri liberati.*

S C E N A XII.

*Eoleslao, Radoski e Guardie.*

Bol. Radoski! Incerto il core

Ondeggia nel timor.  
*Rad.* Vano or mi sembra,  
 Il sospettar. Sorger potea sospetta  
 Anzi in Sigeski ove saputo avesse  
 Dal tuo castello esclusi  
 I messaggieri suoi...  
*Bol.* Giusto è il pensiero.  
 Ma segreto congresso  
 Con Lodoiska aver mai non dovranno;  
 Nè ammessi a lei senza di me saranno.  
*parte e va nel castello con le Guardie.*

## S C E N A XIII.

*Radoski solo.*

Oh come è ver, che in un mal fido cuore  
 Regna dell'altrui frodi il vil timore. *P.*

## S C E N A XIV.

*Ameno Boschetto.*

*Resiska sola.*

Sommi Dei che sarà? Di Lodoiska  
 Esser di più non puote  
 Il destino crudele. Deh la soccorri,  
 Giusto ciel che lo puoi  
 Ed agli affanni suoi  
 Reca dolce conforto onde la calma  
 Ritorni ancora a tranquillar quell'alma,  
 Quel nobil cuore  
 Quell'alma pura

Tanta sventura  
 Non meritò.  
 Se un fido amore  
 Rende infelici  
 Gli empî felici  
 Sempre vedrò. *parte.*

## S C E N A XV.

Gran sotterraneo oscurissimo con due intricati sentieri di fronte dal lato destro del Teatro; scoscesa e segreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska. Notte oscurissima.

*Lodoiska, poi Lovinski, indi Boleslao.*

*Lod.* Quanto incerto è il cammin! Ma tutto omai  
 sorte dal suo appartamento.

Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo  
 È la fuga per me. Lovinski! Oh Dio!  
 Quanto ah!, quanto mi costa  
 Il conservarmi a te. Tu forse in traccia  
 Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo  
 Della perdita mia,  
 Non resistè quella sensibil alma,  
 E in braccio a morte sol trovò la calma.  
 Morto Lovinski! Ah no... Si vada...

*Lov.* Alfine dal sotterraneo per sentiero  
 più lontano.

Si dilata il sentier. Questa dovrebbe  
 Esser l'ignota via, che del mio bene  
 Guida alle stanze, se il guerrier (che vinto  
 Mostrossi all'oro mio) con false tracce

Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui  
Tropo incauto a fidarmi.

Lod. ( Ahime! Qual voce,  
Qual risalto al mio cor! )

Lov. Qual' odo mai  
Dubbio aggirar, d' incerti passi! ( Oh pena!  
Oh Lodoiska! )

Lod. Ah nome ..  
Qual fievol suono, .. Ahi; troppo veri forse  
Furo i presagi! E a me d' intorno, oh Dio!  
Ombra cara, t' aggiri, Idolo mio.

Spirto gentil t' arresta  
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta  
Scendermi dolce al cor.

a 2 Tremante il piè s' arresta  
Tra l' ombre e fra l' orror.

Bol. Per questa ascosa via  
S' involi ormai l' ingrata,  
dal sotterranea per il sentiero più  
vicina agli appartamenti.

E ignota a tutti sia,  
La man che la rapì.

entra negli appartamenti,  
Lod. ( Chi vien! )

Lov. ( Chi giunge! )  
a 2 ( O Dei!

Tra tanti dubbj miei  
Che farsi il cor non sà. )

Bol. Stelle, mancò il disegno  
L' ingrata in van cercai.

tornando dagli appartamenti,  
a 2 Stelle il tiranno indegno!

Che vuol, che tenta mai.

a 3 Di me  
Di me che mai sarà.  
Di lei

Ah, che tornar di nuovo  
Deggio al tormento usato!  
Sazio non è del Fato  
Per me la crudeltà.

vanno aggirandosi e dileguandosi per il primo  
sentiero, per cui sono venuti in Scena.

Bol. Odo alcun. Chi fia mai?

Olà, Guardie. si sente del rumore.  
Lov. Qual cenno.

Assistetemi o Dei,  
Voi reggete, e guidate i passi miei.  
parte frettolosamente nascondendosi.

Bol. Lodoiska, ed osasti...

Lod. Aure migliori escono i Pollacchi con faci  
accese; Lodoiska e Boleslao restano sorpresi.

Fuor di carcere indegna  
Io volea respirar.

Bol. Torna. Io l' impongo,  
Torna alle stanze usate,  
E voi l' ingresso a custodir restate,

Coro. Del tuo voler saremo  
Fidi ministri ognor.

Bol. Smanio, deliro, e fremo;

Lod. Ho mille furie in cor.

Coro. Oh che terribil giorno!  
Solo trionfa intorno  
Sdegno, vendetta, orror,

Fine dell' Atto Primo.

OBERT E MILINA

BALLO EROICO-TRAGICO

*DIVISO IN CINQUE ATTI*

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIGNORE

*PASQUALE BRUNETTI*

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL REGIO TEATRO

*DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI*

ACCADEMICI AVVALORATI

*IN LIVORNO*

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1798.

AL RISPETTABILISSIMO

P U B B L I C O  
DI LIVORNO.

PASQUALE BRUNETTI.

*Un accidente prodotto dal caso, cavato dall' Istoria del Regno d' Irlanda, mi ha somministrato il Soggetto al presente Ballo. Qualche episodio serve per ravvivarne l' azione, formarne la catastrofe, e condurlo con regolare scioglimento ad un Lieto fine.*

*L' affido dunque sotto gli auspici di un PUBBLICO Saggio, illuminato, e benigno, per generosamente compiacersene, ed aggradirlo.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



## ARGOMENTO.

Occonor, antico Re d'Irlanda, ebbe una unica figlia per nome Milina, Principessa di singolare bellezza.

Era costume in quei tempi, che i Principi andavano in persona alle corti, per chiedere la figlia di un Re in consorte, ove ognuno faceva pompa della sua grandezza, e valore.

Rodrich uno delli più potenti Principi di quelle regioni, andò a chiedere ad Occonor Milina; ma essendo dalla medesima escluso, sopraggiunse al tempo istesso Obert, Principe di mediocre fortuna, ma di gentili maniere, e virtuoso, amato già da prima dalla figlia, che fu a preferenza del primo, dalla medesima desiderato in consorte.

S'oppose il padre alla risoluzione della figlia, avendo già dato parola a Rodrich di darli Milina in isposa. Vorrebbe obbligarla con la forza ad unirsi al suddetto. Per sottrarsi dall'odiato Imeneo, risolve coll'ajuto di una sua fida amica di fuggire di notte tempo coll'amato Obert; ma avendo Rodrich scoperta la fuga, gli sorprende. Nel momento che sono vicini a partire, assalisce Obert, che coraggiosamente difendendosi, uccide il suo rivale Rodrich. Il Re Occonor fa chiudere in una prigione separatamente la figlia, ed Obert, che per la caduta di un fulmine, avendo spalanca-

to le mura delle prigioni, per una strana avventura li fa ritrovare insieme.

Avendo indi il Re ordinato che Obert sia condotto ad un infame patibolo, il Popolo unito alla Regina, e la figlia, accorrono opportuni per salvarlo.

Le preghiere d'una moglie, d'una figlia, e d'un Popolo che adora, lo costringono in modo, che non può più a lungo resistere, e cede.

Egli di sua mano solleva quegli infelici amanti, e li concede di potersi sposare

## PERSONAGGI.

OCCONOR, Re d'Irlanda, marito di Teresa,  
*Il Sig. Luigi Sereni.*

TERESA, Regina d'Irlanda, moglie di  
Oconor,  
*La Sig. Orsola Sirletti Goresi.*

RODRICH, Principe Irlandese, amante non  
corrisposto di Milina,  
*Il Sig. Antonio Papini.*

OBERT, Principe Irlandese, amante, e poi  
sposo di Milina.  
*Il Sig. Pasquale Brunetti.*

MILINA, figlia del Re Oconor, amante e  
poi sposa di Obert.  
*La Sig. Luigia Zerbi.*

ORETTA, confidente di Milina,  
*La Sig. Marianna Dolci.*

LARIS, )  
ELETTA, ) Damigelle di Milina,  
*La Sig. Giuseppa Brugnoli, e la Sig. N. N.*

Altre Damigelle del seguito di Milina.  
Nobili del Regno di Oconor.

Guerrieri, e )  
Soldati ) di Oconor, Rodrich ed Obert.

## ATTO PRIMO. 31

*Galleria adorna di Trofei Militari, ed Arco  
praticabile in prospetto.*

IL Re introno con tutta la sua Corte e Soldati, riceve con amore tra le di lui braccia Rodrich, a cui ha destinato darli la figlia in consorte. Per ordine del Re s'avanza Milina accompagnata dalla Regina madre, e dalle sue Damigelle s'avanza il padre l'accoglie fra le braccia, e gli presenta Rodrich già da lui destinato in sposo. Milina freme a tal vista essendo oggetto spiacevole agli occhi suoi. Il padre insiste perchè li porga la mano, e la Regina impone alla figlia di obbedire ai voleri del genitore, ma ella gli fa comprendere la sua avversione, e la supplica a non obbligarla a vincolarsi seco. Il Re gli fa conoscere il suo rincrescimento, la Regina prendendo per la mano Milina la guida tra le braccia del genitore, e da lo sposo destinatoli, la quale dissimula alquanto la sua avversione contro di lui, e fa sperare di obbedire ai genitori, ma nel tempo medesimo sopraggiunge Obert con seguito, che salutandolo cortesemente il Re, gli presenta una carta, in cui domanda la figlia in consorte. Sorride il Re alla richiesta d'Obert, e schernendolo alla presenza di tutti gli astanti, le fa intendere, che i suoi natali non sono bastevoli a domandare una figlia d'un Re in consorte, gli accenna Rodrich, a cui ha destinata la figlia in con-

sorte. Obert, e Milina dalle parole del Re restano come da fulmine colti; e invano ponno nascondere agli astanti la passione che li lacera il cuore. Il Re con segni di gentilezza consiglia Obert a darsi pace, e l'invita a fermarsi nella sua corte. Egli accetta, e con vivi segni di gioja se ne festeggia l'arrivo.

## ATTO SECONDO.

### *Appartamenti Reali.*

**E**ntra Milina in compagnia di Oretta sua confidente, le espone la sua deplorabile situazione per lo sposo destinatole da suo padre, e le palesa che non ama che Obert, e la prega a rintracciar di lui. Oretta li promette di compiacerla, e parte. Frattanto Milina si getta sopra d'una sedia, occupata da mille pensieri, Oretta sollecita ritorna conducendo furtivamente Obert in quelle stanze di poi s'allontana Milina alla vista del suo amato Obert, si sente riaccendere il suo perduto spirito; ma resta alquanto sorpresa nel vedere la rabbia che dimostra Obert nel rimirarla. Obert ripieno di gelosia, e di rabbia dimanda a Milina cosa voglia da lui, e la cagione d'averlo in quel luogo chiamato, Milina a tali detti ne resta confusa, e non sa che rispondere. Obert non potendo più a lungo trattener la sua collera, lo rinfaccia la sua crudeltà coll' avere ac-

consentito a dar la mano di sposa al suo rivale, e giurando di vendicarsi vuol partire. Milina lo arresta, e con la più tenera espressione tenta persuaderlo ch' ella non sarà mai d'altri fuor che di lui. Dopo breve contrasto d'affetti Obert s'arrende assicurato dell'affetto di Milina, e a' suoi ginocchi gli giura un egual corrispondenza. In quest'istante comparisce la Regina, in compagnia di Rodrich, che vedendo i reciprochi segni d'affetto si adira, e corre ad avvisare il Re. Rodrich sdegnato non può trattenersi, e snuda la spada contro d'Obert, il quale alla sorpresa fa anch'egli lo stesso, e coraggiosamente si difende. In quel momento s'avanza il Re guidato dalla Regina col seguito, e chiede la cagione della disfida, Rodrich li spiega il tutto. Il Re sdegnato comanda ad Obert, che sull'istante s'allontani dalla sua corte. Egli parte; ma dà certi segni di meditare una pronta vendetta. Il Re dopo aver comandato alla figlia che sull'istante si disponga a dar la mano di sposa a Rodrich parte sdegnato con la Regina, Rodrich, ed il suo seguito. Milina resta in braccio al suo dolore; ma viene in quell'istante l'amica Oretta, la solleva, e s'impegna d'andar ella stessa in persona a ritrovare Obert, ed insegnarli che venga a rapirla nella prossima notte dalle mani dell'abborrito rivale, e dal severo genitore. Rodrich in disparte scopre il progetto senz'esser osservato, e parte furioso. Milina per il suggerimento di Oretta contenta con lei si ritira.

*Giardino in tempo di notte con Cielo stellato.  
In distanza si vede parte del Palazzo Reale.  
Dala parte opposta vi è un antica Torre  
con due porte praticabili*

**M**ilina osservando, non veduta da alcuno per ogni angolo del giardino, stando in attenzione dell'arrivo dell'amato Obert, dimostrando il più ardente desiderio del felice momento che giunga.

Obert viene condotto da Oretta che parte lasciando Milina tra le braccia d'Obert. Milina dimostra l'estrema contentezza nell'abbracciar il suo amante. Obert la sollecita per sortire seco lui da una parte remota, sicuro di nulla temere. Milina al punto d'abbandonare il padre, la reggia, resta alquanto indecisa, ma le preghiere, e le persuasioni di Obert l'inducono a seguirlo, ma vengono arrestati d'improvviso dall'arrivo di Rodrich, che prevenuto della concertata fuga notturna, s'avanza furioso con armata mano per separarli; Obert all'improvvisa sorpresa, non si perde di coraggio snuda la spada, s'avventa con sdegno contro dell'oppressore, e dopo breve pugna lo distende morto al suolo.

S'ode nel tempo istesso uno strepito, che annunzia l'arrivo del Re, dimostrano la massima agitazione; in questo s'avanza Occor preceduto da Guardie e seguito con fiacole accese, che alla vista dell'estinto Ro-

drich, fremo di sdegno, e mostra di voler vendicar la sua morte, con uccidere di propria mano Obert. Milina si frappone, e procura di trattenerlo offerendo la propria vita in difesa dell'amante. In questo si avvanza la Regina, preceduta dalle sue Damigelle, e resta sorpresa nel ritrovar la figlia in quella situazione. Il Re inveisce contro la consorte per la poca vigilanza avuta di sua figlia, e giura farne un atroce vendetta. Tutti gli astanti si pongono in ginocchio per intercedere la grazia. Egli ordina, che Milina sia spogliata de suoi ricchi ornamenti, e insieme con Obert siano condotti nella vicina torre l'uno dall'altro divisi, e parte. Le lagrime e lo stato infelice di Milina, muove a compassione l'afflitta Regina, che nulla può in tal punto giovarli. Milina ed Obert vanno al loro destino esprimendo con segni di dolore l'affanno che provano. L'afflitta Regina, seguir vorrebbe la figlia, ma le Guardie l'impediscono, ed essa inconsolabile per tale evento viene condotta da Oretta, e da Laris, ed altre Damigelle ne' suoi appartamenti.

## A T T O Q U A R T O .

*Recinto d'orrida Torre, che prende luce da molti finestroni con ferrate. Una gran Muraglia divide il centro della Torre.*

**M**ilina estremamente agitata esprime il rammarico, che prova nella deplorabile, ed

obbrobriosa situazione in cui si ritrova, si dà in braccio alla più orribile disperazione, ma resta spaventata da un improvviso temporale, e dallo strepito continuo di tuoni; ed indi a non molto succede lo scoppio d'un fulmine, per il quale cade a terra tramortita. Allo scoppio medesimo si deve spaccare la muraglia vicina dalla quale apertura ne sorte spaventato Obert, ove era colà rinchiuso. Soccorre Milina, la solleva da terra, e resta sorpreso nel riconoscerla Milina tornando in se si trova in braccio al suo amante; la sorpresa, e la consolazione di ritrovarsi insieme li rende egualmente contenti. Le Guardie accorrono al rumore del tuono, restano sorpresi nel mirare la prigioniera diroccata ed Obert in compagnia di Milina, li dividono, e mandano ad avvertire il Re. Alla vista del medesimo, Milina si getta a' suoi piedi. Il Re la respinge, e non la vuole ascoltare. Sopraggiunge la Regina col seguito delle sue Damigelle, e arresta la collera del consorte, che inveisce contro della figlia, e di Obert, essa con amore di madre li fa osseverare la prigioniera diroccata per l'accidente accorso, e lo prega a unirli in matrimonio, essendo anche volere del cielo. Il Re viepiù infuriato, discaccia da se la consorte, e imponendoli di custodire severamente la figlia, giura un atroce vendetta, ordina alle sue Guardie che su l'istante sia condotto Obert, ad un infame patibolo, e pieno di furore parte seguitato dalle sue Guardie. Inutili sono i

tentativi della Regina per trattenerlo, la disperazione della figlia, e di Obert accresce il suo dolore. Le Guardie prendono Obert per condurlo al suo destino, Milina si frappone alle Guardie, la Regina e le Damigelle tentano a forza di separarla: gli amanti in tale situazione si danno l'ultimo addio, e mentre le Guardie conducono via Obert, Milina cade svenuta tra le braccia della madre, e del seguito delle Damigelle, che la sostengono.

*SI CANGIA LA SCENA.*

*Zuogo remoto destinato alle Vittime,  
con Palco sopra di cui una Scure.*

Il Re si avvanza in quella parte, e alla vista del preparato supplizio, dimostra il piacere che sente per la vendetta d'Obert.

Una marcia lugubre annunzia la venuta di Obert, che si avvanza tra le Guardie.

Il luogo, e un tale apparato scuote l'afflittito Obert, che si avvede esser quello il luogo della sua morte. La vista di Oconor, anima alquanto il suo perduto spirito, per rinfacciarli la sua crudeltà. Il Re stanco di più ascoltarlo ordina alle Guardie che si eseguisca i suoi cenni, e mentre che le Guardie lo strascinano sopra del patibolo, il Re si dispone a partire per non vederlo. L'improvvisa venuta di Milina, seguita dalla Regina, e dalle Damigelle, arrestano alcun poco l'esecuzione. Milina scapigliata, e grondante di

lagrime si getta ai piedi del genitore per la salvezza di Obert. La Regina unisce le sue preghiere a quelle della figlia, li astanti commossi per l'eminente disgrazia di quegli infelici amanti, prendono parte per la loro salvezza, e uniscono le loro suppliche, a quelle d'una Madre, e d'una figlia ridotta all'ultimo della disperazione. Il Re sorpreso da questo inaspettato avvenimento, resiste alquanto alle generali preghiere, da cui ne nasce un'azione variata, e contrastata per commoverlo in fine guadagnato dalle continue preghiere di una figlia, e di una sposa che adora, si arrende e cede al comun volere. Milina ottenuta la grazia, corre tra le braccia di Obert, che ambi si gettano a' piedi del Re, il quale non potendo più a lungo resistere li alza da terra, e strettiseli al seno unisce di sua mano Milina, ed Obert in isposa, e per sì felice ed inaspettato avvenimento, tutti ne dimostrano con segni di gioja l'universale aggradimento.

Oeconor e la Regina partono in compagnia dei novelli sposi, ed il seguito.

#### A T T O Q U I N T O .

*Magnifica Reggia con Trono da un lato.*

Si vedranno tutti i Nobili, e Guerrieri del seguito del Re, disposti in buon ordine, per attendere l'arrivo dei novelli sposi. Indi compariranno Obert, Milina, la Regina ed

il Re, accompagnati da Guardie del regno. Dimostrano i più sinceri segni di gioja, ed il Re medesimo esprime il contento che prova, per vedere assicurata la sorte della figlia, e resa la calma alla corte, mostra levarsi la corona, che un giorno Obert ne sarà l'erede, ed ordina, che se ne festeggi il giorno con inesprimibili segni di allegrezza, al qual comando tutti si dispongono a solennizzare il fortunato Imeneo.

*Fine del Ballo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Steccati militari in una delle Piazze del  
Castello, con armi, e attrazzi guerrieri  
pomposamente disposti.

*Radoski, e Narseno entrano al suono di Marcia  
Militare in Scena con alcuni Prigionieri Tar-  
tari, e con i Pollacchi vincitori, i quali  
appendono ogli Steccati, i Trofei, e le  
Bandiere prese ai Tartari.*

## C O R O.

*Rad. Felice a noi di Marte  
Nar. L' incontro fu primiero*

*Coro di Pollachi.*

E il Tartaro guerriero  
Domato alfin sarà.

*Coro di Tartarè.*

Il Tartaro guerriero  
Mai vinto non cadrà.

*Rad. Ah si, noi siamo amici  
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso  
Vide il Tartaro oppresso.*

*Nar. A noi d' intorno  
Tutt' or però le numerose tende*

Stan del campo nemico.

*Rad. Eh non temerne.*

Più vigoroso assalto

Avranno, e strage intera.

In questo dì da così fida schiera.

L' audace, e intrepida

Nemica schiera

Fugace, e timida

S' arrenderà.

Fra cento palpiti

Fra mille affanni

Dolente, e misera

Cader dovrà.

*parte e s' incontra in Boleslao.*

## S C E N A II.

*Boleslao e detti.*

*Bol. Radoski, non partir. Dell' opra tua  
M' è duopo appunto.*

*Nar. Mira*

E ti allegra, o signor. Da pochi, e fidi  
Seguaci tuoi furo in novella pugna  
Questi nemici, e queste insegne vinte.

*Bol. Il so, so, che distinte*

Prove voi deste di valor; ma vanne

Narseno, e l' altro tuo compagno in guerra

Ratto m' invia. Bramo vederlo,

*Nar. Io volo.*

*parte.*

## S C E N A III.

*Boleslao e Radoski.*

**Bol.** Dal sospetto, e dal duolo  
Oppresso è questo cor.

**Rad.** Ma di che temi?

**Bol.** Nò, che non son costoro  
Messaggeri a Sigeski; oppur Sigeski  
Alto ha di me sospetto.

**Rad.** E donde il sai?

**Bol.** Da un fido mio l'avviso  
Ebbi, che venga della figlia in traccia  
Sigeski istesso. Non son dunque questi  
Forse suoi servi, e di tacer di lui  
Il pronto arrivo han forse il cenno.

**Rad.** Puoi  
Tu con arte indagar... Ma Lodoiska...

**Bol.** A Lodoiska appunto  
Più celarli non posso, e voglio almeno  
Per lor recarle un colpo  
Onde vinta a me ceda, forse mia  
La trovi al suo venir l'incauto padre.

**Rad.** ( Ratto giungesse almen! )

**Bol.** Ma vanne, affretta  
Il Guerriero a me.

**Rad.** Mi è legge il cenno. parte

## S C E N A IV.

*Boleslao, poi Lovinski.*

**Bol.** E pure  
Nè di costui fidarmi

Ancora io sò. Tanto agitata è l'alma!

**Lov.** Al cenno tuo

Pronto signor...

**Bol.** Dimmi Guerrier. Qual grado  
Qual' è il tuo nome, e qual dover ti lega  
Di Lodoiska al padre.

**Lov.** Siveno è il nome mio, Povera cuna  
Ebbi, ed umile, ed a Sigeski io debbo  
La mia qualunque militar fortuna.

**Bol.** E qua per lui, ver la sua figlia?..

**Lov.** Un cenno

Del Re m'invia del nostro vasto impero  
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi  
Questo del mio cammin breve disvio  
Prender non ricusai.

**Bol.** ( Qual dubbio è il mio! )

Ma Lodoiska...

**Lov.** Ov' è? Vederla... il padre

*con impeto poi si rimette.*

Tanti e sì dolci affetti

Per la figlia esternò nel dirmi addio!

**Bol.** Non la vedrai.

*risoluto ma esaminandolo fissamente.*

**Lov.** Perchè?

**Bol.** ( Qual dubbio è il mio? )

**Lov.** Ma parla. Io Lodoiska

Più non vedrò. ( Che pena. ) E che dovrei  
Dir poi tornando al Padre? E la Donzella  
Forse tua prigioniera? *risentito.*

**Bol.** Anzi giammai

Più libera non fu... Pur se vorrai

*rimettendosi.*

A lei ti guiderò. Ma da te solo

Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski  
Più, che per me, lo chiedo.

Lov. Ed è!

Bol. Che a lei

Del suo Lovinski la sicura morte,  
Tu franco annunzi.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei

Forze nol crederà.

Bol. Tutto figura

Onde la frode avvalorata resti.

Gli affetti suoi funesti

Forse credendo il suo Lovinski estinto,

Ceder potranno.

Lov. Ebben... Si faccia.

Bol. ( Ho vinto. )

Dunque dirai...

Lov.

Che giace

Estinto il suo diletto.

Bol.

Dunque saprai...

Lov.

Verace

A lei sembrar saprò.

a 2

A che un crudel sospetto ognuno da es.

Mi

Li va serpendo in seno

Li

E un gelido veleno

Tutto

li

inonda il cor!

Bol.

Prometti almen... si accostano.

Lov.

Prometto.

Bol.

Giura. Non più. si prend. per mano

Lov.

Lo giuro.

a 2 Pegno per me sicuro  
te

La destra mia sarà  
tua

Splenda in sì bel momento

Un raggio d'amistà,

E scordi il suo tormento

Il cor che incerto stà. partono.

S C E N A V.

Resiska sola.

Res. **G**usto Ciel, che sarà! Smarrita, incerta

Lodoiska s'aggira: e va sdegnosa

A irritar Boleslao. Numi pietosi

Proteggietela voi. Deh voi guidate

Qui sollecito il padre, onde sicura

Resti la figlia da ogni rea sventura.

Che miro! Eccola. nell'atto di partire

vede da lungi Lodoiska smaniosa.

S C E N A VI.

Lodoiska e detta.

Lod. **O** Stelle!

Neppur qui lo ritrovo!

Res. Ah dove corri!

T'arresta.

Lod. Ov'è l'indegno!

Boleslao dove andò!

Res. Ti calma, oh Dio!

Pensa, che se il crudele...

Lod. Eh di ritegno

Or più tempo non è. Delusa ormai  
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo  
Più serva assai che prigioniera!.. E dove  
Dove si aggiran mai questi, che il padre  
Messaggieri inviò!

Res. Nol so. Gli cela

Forse a te Boleslao. Ma giunge...

S C E N A VII.

*Boleslao con seguito, Coro di Pollacchi e detti.*

Bol. **I**n traccia

Principessa di te...

Lod. Ma fino a quando

Quasi in servil catena

Ritenermi pretendi? A che m'ascondi

Tu del mio genitore i sì bramati

Per me cari messaggi?

Bol. Io far credea

Col celarli al tuo sguardo opra pietosa!

*con finta mestizia.*

Lod. Perchè. Qual tristo annunzio...

Bol. ( Oh sventurata! )

*come sopra.*

Res. Che mai sarà.

Lod. Ma parla. Altri riserba

Forse più fieri colpi a me la sorte!

Bol. Che preda fu di morte

Il tuo Lovinski, accerta ognun di loro.

*come sopra. (io moro.)*

Lod. Che ascolto! Oh Dio! Sostienmi amica,

*cade in braccio a Resiska.*

Res. Ah l'opresse il dolor!

Bol. Torna in te stessa

Amata principessa. In me potrai

Del perduto Lovinski...

Lod. Anche un istante concedi al mio dolor.

*tornando in se.*

Addio speranze; dunque mio caro bene

Non più ti rivedrò.

Bol. T'accheta alfine il tuo sposo sarò.

Lod. Io serbo a lui la tenerezza mia,

Ch'io li son fida comprendi dal mio stato.

E sarò lieta nel morirli a lato.

Frena pur quel ciglio irato,

Sia tiranna la mia sorte;

Fido ancor fra le ritorte

Questo cor si serberà.

Come voi, che in un istante,

Io ti doni un alma amante,

Se mi sei nemico ancora,

Se non hai di me pietà.

*parte.*

S C E N A VIII.

*Boleslao, Coro, Seguaci, indi Narseno.*

Bol. **A** tempo il primo assalto

Io le portai nel core. ( Olà : Narseno

*si avvanza un Soldato.*

A me ne venga. ) Ormai si affretti il colpo

E di tal finta morte

Abbia dal labbro lor più certa prova.

Nar. Signor...

Bol. Del suo Siveno

Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso  
Sia reco poscia a Lodoiska ammesso.

*Nar.* Pronto in traccia di lui...

*Bol.* Ma si sovvenga

Però di quanto io chiesi, ed ei promise:

A lei del suo diletto.

Finga con saldo aspetto

Vera, la morte. In lui m'affido appieno.

*Nar.* Tutto io dirò; tutto farà Siveno.

In brevi istanti

Pago sarai.

Se a lei d'innanti

Giunger potrà.

Fingere udrai

Tanto i tuoi detti

Che in dubbio avrai

La verità.

*parte.*

### S C E N A IX.

*Boleslao, e Coro di Pollacchi.*

*Bol.* **C**oraggio Boleslao! Già s'avvicina  
Il terribil momento, in cui tu puoi  
Dei tanti dubbj tuoi  
La nube dissipar! Se quel Siveno,  
Fosse mai... Ma nol credo... Incauto tanto  
Come pensarlo!.. E se vicino il padre  
Mi celasser costoro!, Ad ogni evento  
Opportuna è tal prova. E quando estinto  
Creda l'amante suo forse... Ah, che mai,  
Oh Dio! Mia non sarà. Troppo in quel core  
Troppo del primo amore

E profonda l'idea; ma perchè intanto  
Così per lei m'accendo, e perchè mai  
Dunque tanto per lei m'agita il petto,  
Tema, amor, gelosia, sdegno, sospetto?

Quanti mai funesti affanni

Quante pene a me riserba

D'empio amor la crudeltà!

*Coro.* Qual dolor, qual pena acerba

Lacerando il cor li va.

*Bol.* Sento già, che tutto in seno

Il suo barbaro veleno

Gelosia versando va.

E non sa, smanioso il core

Se sia l'odio, o sia l'amore,

Che agitar così lo fa.

Quanti mai ec.

*Coro.* Qual dolor ec.

*partono tutti.*

### S C E N A X.

*Luogo Magnifico corrispondente al Palazzo  
di Boleslao.*

*Lodoiska piangente a sedere sopra un masso,  
Resiska, indi Boleslao con seguaci.*

*Lod.* **C**ielo! Che intesi! E' morto l'Idol mio!  
Ah che non reggo oh Dio!  
A un colpo sì tremendo, e sì funesto.  
Lovinski, il mio tesoro  
Non rivedrò mai più... Nè ancora io moro  
Dove sei mio dolce amore?  
Senza te che mai farò?

Disperata  
Sventurata  
Di dolore io morirò.

Vieni tiranno. *a Boleslao.*

Vedi lo stato mio...

*Bol.* Misera! *con apparente compassione.*

*Lod.* Affrena

Quella finta pietà. Troppo conosco  
Quell'empio core. E forse... Ah sì spietato,  
Forse del mio Lovinski  
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...

*Bol.* Potrai tu stessa adesso

L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti  
Per presentarsi a te del padre tuo  
Come bramasti i messaggieri, e intera,  
Da lor contezza...

*Lod.* Ahimè, sento che l'anima

Forse al racconto amaro  
Non reggerà, Ma pur vederli io voglio  
Gli affretta.

*Bol.* Olà; si avanzi

L'uno, e l'altro straniero.

S C E N A XI.

*Lovinski, Narseno e detti.*

*Lov.* Ai cenni tuoi,

*Lod.* Stelle! Lovinski. *vedendo Lovinski.*

*Lov.* E morto. Io la novella interrompendola  
subito, e facendo che intenda.

A Boleslao ne detti.

*Lod.* Oh giorno!

*Lov.* Oh quale!

Smania improvvisa l'infelice assale. *a Bol.*

*Lod.* Dunque... Lovinski... Oh Dei...

Palpita incerto il cor!

*Lov.* T'affida ai detti miei,

Ma calma il tuo dolor.

*Bol.* ( Ah che i sospetti miei

Spenti non sono ancor! )

*a 2* Che istante, è questo, oh Dei!

D'insolito terror.

*Lod.* Lovinski!

*Lov.* E' morto.

*Lod.* E tu... Ma come? Oh Dio!

( Quasi mi perdo )

*Lov.* ( Ah! che mi perdo anch'io! )

*Bol.* Ma perchè incerto tanto!

*Nar.* A lei tu narra

Il caso, il loco.

*Lov.* Ei quì non lungi, in traccia

Di te sen già, ma un dispietato stuolo

L'assalì, lo trafisse.

*Lod.* E tu di lui...

*Lov.* Seco lung'ora io fui. Ne di te mai

Mai cessò di parlarmi.

*Bol.* Ah se tu il sai.

Del suo aggirarsi a queste selve intorno

Il disegno qual fu, spiegaci almeno.

*Lov.* Fu di salvarla, e di squarciarci il seno.

*con ferezza.*

*Bol.* ( Che ardir! )

*Nar.* ( Che pena! )

*Lod.* ( Oh qual periglio! ) E il padre?

*Lov.* Quel tiranno... dolor, che lo tormenta,

comincia come parlassi del Padre poi si

rimette parlando del dolore.

Sempre di te presenta  
A lui l'afflitta immagine.

*Bol.* E forse in traccia  
Di lei quà vien?

*Lov.* Nol so.

*Res.* ( Volesse il Cielo! ) ( estinto, )

*Lod.* Ei venga pur, ma sempre ancor, che  
Lovinski arbitro fia di questo core.

*Lov.* Dunque sì saldo amore...

*Lod.* Ah si più saldo

Mai non ne fu. Ma tu solleva amico  
L'acerbo mio dolor. Dimmi, se almeno  
Sempre Lovinski è a me fedel.

*Lov.* Che dici!

Del caro amico rammentare il fato  
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo  
Ferito agonizzar... Di morte in seno  
Girar le luci moribonde, e meste.  
Oh quante volte, oh quante!

Il tuo bel nome proferì... Ma intanto  
Manca il vigor... Alla mia destra ci tenta  
La destra unir... A dirmi ancor l'ascolto  
Vivi.. felice.. e porgi. all'Idol.. mio..  
Ne potè proferir l'estremo addio,

Rasserena il mesto ciglio  
Nel tuo barbaro dolor.  
Consolar potessi almeno  
Sì costante e fido amor.

Non resiste... Si confonde  
Questo povero mio cor.

*Lod.* Dunque fido al primo affetto...

*Lov.* Sempre fido a' tuoi bei rai  
T'amerà fra l'ombre ognor.

*Bol.* ( Va crescendo il mio sospetto. )  
da se osservandoli.

*Lov.* Lo giurò morendo ancor.

No: l'affanno più tiranno

Non si trova non si dà.

Cedo oppresso in tante pene;

Palpitando il cor mi va.

parte con Narseno.

*Lod.* ( Oh periglio fatal! )

*Bol.* ( Cresce il sospetto,  
Che risolver non so. )

*Lod.* Signor... lentamente accostandosi.

*Bol.* Ritirati...

risoluto in atto di aver tra se deciso.

Per ora alle tue stanze,

Principessa tu puoi... Colà fra poco

I miei cenni udirai...

*Lod.* Quai cenni... ( Oh Dio! ) fiera.

Che angoscia è questa mai! Che fato è il mio!

parte.

## S C E N A XII.

*Boleslao solo.*

**T**utto nel caso estremo  
Tutto si tenti. Alle mie nozze ormai  
Costei si sforzi: e forse in tal cimento  
Chi sia questo Siven ( dei dubbi miei  
Fatal sorgente ) io scoprirò! Ma il padre  
Se frattanto di lei giungesse... Ah tosto  
Il momento si affretti; a me la mano  
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.  
parte.

*Radoski conducendo per mano Sigeski.*

**Rad.** Vieni Sigeski; oh quanto  
Atteso giungi!

**Sig.** Ma la figlia, amico.

**Lodoiska,** dov'è?

**Rad.** Qui mi credea

Con Boleslao trovarla, in traccia altrove

Di loro andremo. Ah tu non sai Sigeski

Anquale affanno in preda

La tenga Boleslao!

**Sig.** Perché?

**Rad.** Pretende

Forzarla alle sue nozze.

**Sig.** Iniquo! Un pegno

Che a lui fidai, l'indegno

Così rispetta? Andiam. D'alto rossore

Si ricopra al mirarmi il traditore.

*parte con Radoski.*

S C E N A XIV.

Steccati Militari in una delle Piazze del  
Castello, con armi, e attrazzi guerrieri  
pomposamente disposti.

*Boleslao, Coro di Pollacchi, e Guerrieri.*

C O R O.

**S**cendi Imene in sì fulgido giorno

Scendi amore a quest'Ara d'intorno,

E stringete due teneri cor.

Lungi lungi gli affanni e le pene,

Godan sempre bell'ore serene;

Scendi Imene compagno d'Amor.

**Bol.** Guerrieri, amici, e voi

Fidi Vassalli al sospirato nodo,

Che a Lodoiska il mio destino unisce,

Siate presenti. Olà l'alma Donzella

Si guidi a me. *partono due Guardie.*

**Rad.** (Quanto opportuno adesso

Sigeski giungerà!)

**Lod.** Che si pretende,

Che si vuole da me?

**Bol.** Questo è il momento

Illustre Principessa in cui del mio

Costante affetto, e dell'amor sincero

Premio attenda da te.

**Res.** (Che indegno!)

**Lod.** In vano

D'ottenere la mia mano

Barbaro ti lusinghi.

**Bol.** E quale è questo

Di ostinato rifiuto

Inopportuno ardir. Vieni; o la destra

*la prende a forza per la mano.*

Porgi a me di consorte,

O a tormentosa morte

Vedrai del padre i messaggieri esposti

E tu stessa con lor.

**Lod.** Crudel!

## S C E N A XV.

*Lovinski, e Narseno, indi Sigeski.*

*Lov.* Che miro!  
*Bol.* Ormai l'ultima è questa  
 Ragion del voler mio. Vieni.  
*volendo condur Lodoiska sul Trovo.*

*Sig.* T'arresta. *tutti sorpresi.*

*a 3* Stelle, Sigeski!

*Lod.* Ah padre?  
*correndo al padre.*

Salvami da un tiranno.

*Sig.* La fe giurata è questa?

*a 2* Fato crudel, che affanno!

Che istante di terror.

*Tutti li alt.* Fato crudel ec.

*Bol.* Ma questi tuoi...

*a Sig. accenn. Lov. e Nar.*

*Sig.* Che miro!

Lovinski! Ah traditore!

*vedendo Lovinski.*

*Bol.* Lovinski! Ah mancatore! *sorpreso.*

*Tutti.* Che smania, o Ciel, che orrore!

Che sventurato di!

*a 2* Questo infelice amore *e Sig.*

Ti desti in sen pietà.

*Bol.* Con la mia destra il core *a Sig.*

Se vuoi la figlia avrà.

*Sig.* Oggetto a me di orrore

*a Lod. e a Bolesl.*

Ognun di voi sarà.

*Bol.* Folle, ed a tanto giunge

Quell'ardir tuo feroce? *a Sig.*

*Lov.* L'ire del seno atroce

Più trattener non so.

*Lod.* Empio! *a Boleslao.*

*Sig.* Crudel! *come sopra.*

*Lov.* Tiranno. *come sopra.*

*a 2* Fato crudel che affanno,

Che istante di terror.

*Bol.* Olà ciascun si arresti.

*a 3* Spietato.

*Bol.* E ognun paventi,

Perfidi il mio furor.

*Tutti.* Che orribili momenti!

Che dolorosi oggetti!

Mille contrarj affetti

Mi fanno palpitar.

## S C E N A XVI.

*Boschetto.*

*Lodoiska, e Sigeski con Guardie. Sigeski.*

*è a sedere pensoso.*

*Sig.* Ah Lodoiska! Ah figlia!

*Lod.* Ah padre amato

In quale orrendo stato

Ne piombasti tu stesso!

*Sig.* Ah, che pur troppo

L'ingiusto mio rigore

Mi rinfacci a ragion.

*Lod.* Del mio Lovinski

All' amor mi negasti;

E preda d'un tiranno, ah! Mi serbasti!  
 Sig. Figlia, non più! Se mi vedessi il core...

## S C E N A XVII.

*Boleslao, Radoski, indi Lovinski incatenato  
 fra i Soldati, e detti.*

**Bol.** Il giusto mio rigore  
 Suspendo ancor. Guai se l'indugio è vano  
 Lodoiska la mano  
 Di consorte a me stenda, e vanne poi  
 Libero a tuo talento.

*Lod.* In van lo spero!

*Bol.* Or si vedrà Lovinski *viene Lovinski.*  
 Se libertà tu brami, ad esser mia  
 Lodoiska disponi.

*Lov.* A Lodoiska

Or per te parlerò. Rammenta, o cara.  
*a Lodoiska.*

Che a me giurasti amor; che nelle vene  
 Ti scorre dei Sigeski il nobil sangue;  
 Che anche a costo di morte unirti mai  
 Non devi a un traditor. Per te parlai.

*a Boleslao con sprezzo maestoso.*

*Bol.* Ah perfido!

*Lod.* Ah Lovinski.

*Sig.* In te ravviso,

Ora un Eroe, Lovinski! e della figlia  
 Per te l'amore inusitato, e nuovo  
 Io stesso, indegno, fremi, io stesso approvo.

*a Boleslao.*

*Bol.* Empj! Così schernirmi! O là, si chiuda

Costui nell'alta torre.

*Lod.* Ah Padre,

*Sig.* Ah Figlia,  
*parte con Radoski fra le Guardie.*

*Lov.* Barbaro!

*Bol.* E in brevi istanti,

In carcere distinto,

Questi indegni traete. Un sol momento

Vi concedo a pensar, ma poi tremate

Se resistermi ancor, perfidi, osate.

I miei sprezzati affetti

Il mio schernito amore

In voi punir saprò.

Io stesso in mezzo al core.

L'acciar v'immergerò. *parte solo.*

## S C E N A XVIII.

*Restano un momento penserosi nell'afflizione,  
 e poi Lodoiska dice risoluta.*

*Lod.* Lovinski... Hai cor?

*Lov.* Ne temi?

*Lod.* Ebben, deciso

Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno  
 Giammai sarò!

*Lov.* Ma il padre...

*Lod.* Il padre istesso

Ne morrà di dolor. Giurami, o caro

Che d'altra non sarai. Di noi disponga

Quindi a sua voglia il Ciel.

*Lov.* Sì dolce idea

Tutto conforta il cor. Questo momento

Che il nostro estremo addio  
Render dovea sì rio, lieti ci veda,  
Mentre in amor così soave. e puro  
Eterna fè bell' Idol mio ti giuro.

*a 2* Giuro, che ad <sup>altro</sup> mai  
                                  <sup>altra</sup>

La destra porgerò,  
Che a quegli amati rai  
Sempre fedel sarò.

*Lod.* Se in mezzo alle catene  
Si affretti il mio morir,  
Sarà del caro bene  
L'ultimo mio sospir.

*Lov.* Se d'empio avverso fato  
Vittima alfin cadrò,  
Col tuo bel nome amato,  
Fra i labri, io morirò.

*Lod.* Lovinski!

*Lov.* Addio!

*a 2* Che pena.

Ah perchè mai serena  
Ai rei la sorte splende,  
E con sì rie vicende  
Tormenta un fido amor!

*partono divisi fra le Guardie.*

S C E N A XIX.

*Ameno* Boschetto come nell' Atto Primo.

*Radoski* uscendo frettoloso con *Sigeski*,  
e *Narseno*.

*Rad.* Dei delitti d' un empio

Esser non voglio a parte. Amici andiamo.  
*Nar.* E dove!

*Sig.* Ah che la figlia  
Con Lovinski perisce.

*Rad.* Io per ignota via  
Quindi uscir vi farò. Nel vicin campo  
De' Tartari a Giskano  
Recatevi; chiedete  
Opportuno soccorso, e l' otterrete.

*partono.*

S C E N A XX.

Orrida Prigione del Castello con tre grandissime Arcate in fondo serrate da alte Porte di legno, che restano a suo tempo rovesciate, e lasciano vedere la gran Piazza del Castello. La prigione non riceve altro lume, che quello di un raggio di luce da un alta finestra ferrata. Dal lato sinistro del Teatro, scala scesa ma non molto alta per cui si scende nella prigione.

*Lovinski* solo sedendo sopra un masso,  
indi *Boleslao*, e *Lodoiska*.

*Lov.* **L**odoiska infelice! *si alza.*

Lovinski sventurato!

In quale amaro stato

Ne ridusse la sorte!

Che sarà del mio ben!

*Bol.* Vieni t' affretta.

*Lov.* Che miro!

Lod. O Ciel!

Bol. Vendetta,

Qui voglio, o voglio amcr. Tu che superba  
Sei della tua costanza, e degli affetti tuoi  
Tutti fin' or sacrificati a lui,  
A me porgi la destra, o in questo istante,  
Cadrà trafitto il tuo sì caro amante.

Lod. Ah Lovinski! *va per darsi a Bol*

Lov. Ah che fai?

Speri salvarmi invano  
Tu col darti a costui.

Lod. Lasciami! Io voglio  
Che tu viva idol mio.

Lov. Santi Numi del Ciel, dove son io?

Che sarà! Che farò? Dove mi trovo!

Che caso oh Ciel non mai più inteso e nuovo!

Bol. Decidi.

Lod. Aspetta.

Lov. Ascolta.

Bol. Altri indugi non voglio

O la destra, o la morte.

*a Lodoiska, e Lovinski.*

Lod. Oh momento fatal!

Lov. Orrenda sorte!

*Nel tempo che si contano questi versi, e  
che vi è dell'altra Musica strumentale  
scende precipitosamente per la scala  
Narseno, con molti Tartari, che cir-  
condando Boleslao, vengono contempo-  
raneamente abbattute le porte di fondo,  
e si vede per le medesime al suono di  
lieta Marcia avanzarsi trionfante l'eser-  
cito Tartaro avendo alla testa Sigeski,  
Giskano, e Radoski. )*

a 3 Che sento! Qual rumore  
Stelle che mai sarà?

Nar. Salvo tu sei *a Lovinski.*  
L'empio morrà. *accennando Bol.*

Bol. Stelle! Che avversa sorte.

Lov. Cara che bel momento!  
Respira il cor contento  
A tal felicità.

Lod. Ah padre amato!

Sig. Ah figlia.

Gis. „ Il punto è questo,

„ Lovinski in cui la sorte

„ M'apre la via d'esserti grato. In dono

„ Ebbi da te la vita. E in questo istante

Ti do la vita, e la tua fida amante.

Lod. e Lov. Oh generoso!

Bol. Oh rabbia!

Gis. E tu superbo *a Boleslao.*

A morte...

Lov. Oh me felice!

Non ho più che temer. Alfin mi lico  
Dirti bell'idol mio, dirti che t'amo,  
Maggior felicità, cara, non bramo.

Contento il core in seno

Mi sento giubillar;

Ritorna amor pietoso

Quest'alma a consolar.

Voi fidi amanti

Che un dolce amore

Nel vostro core

Lieti provate

Dite, parlate,

Dove ritrovasi

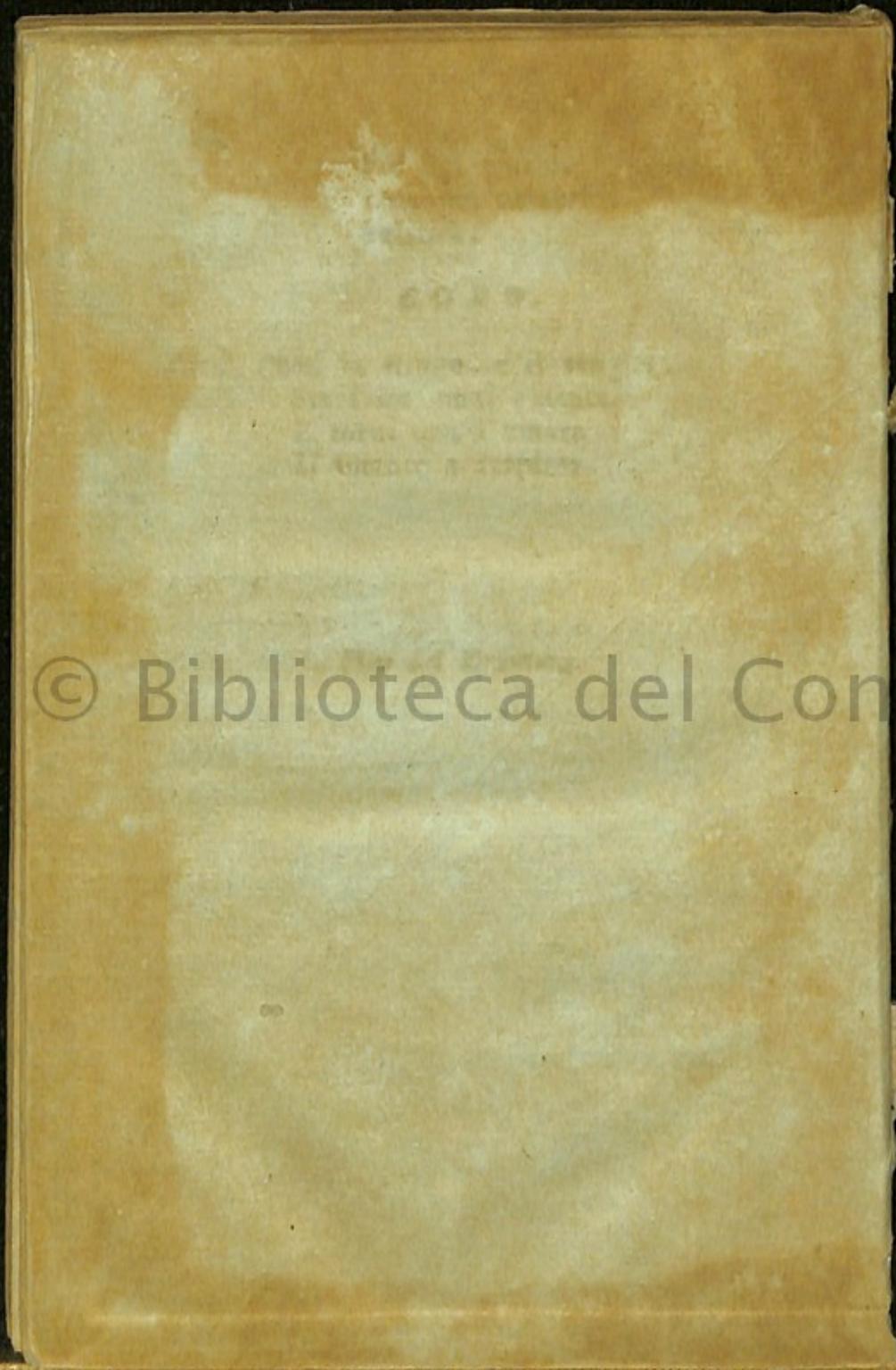
Più bel piacere  
Una più amabile  
Felicità.

**C O R O.**

*Tutti.* Cessi la strage, e il sangue  
Sia l'ira omai placata  
E torni con l'amata  
L'amante a respirar.

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Con

9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28